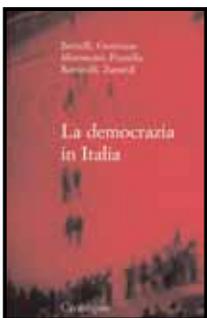


LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Paolo Capelletti / pizzacarbonara.blogspot.com

È sotto i riflettori da tempo, ormai, la questione dello stato di salute della democrazia: sia di Democrazia – il concetto che parla di una forma di governo ma anche e soprattutto della possibilità di un non-governo – sia delle democrazie reali, delle attuali condizioni degli Stati che si definiscono democratici. Il fatto stesso che ci si ponga l'interrogativo – come sta la democrazia? – testimonia la tendenza a rispondere con pessimismo; la domanda stessa è già il desiderio di trovare una terapia al malessere democratico. Lo studio dei sintomi stringe la lente sui casi specifici, specialmente se diventano immagini peculiari di un paradigma: così il caso clinico impossibile da ignorare diventa proprio quello italiano. Scrittori, docenti e ricercatori accomunati dall'urgenza di far deragliare l'abusato e logoro – poiché assolutizzato – linguaggio dell'attualità italiana. Uscire dai binari del discorso mediatico per aprire i luoghi della possibilità, quanto meno, di discorsi teorici: tradire la politologia per recuperare delle sopravvivenze della politica. Anche e soprattutto questa necessità di disattendere al linguaggio assoluto è causa dell'assenza del nome di Berlusconi dal titolo del libro (e dei saggi in esso contenuti). L'indicazione onomastica ricadrebbe inevitabilmente nella logica dell'identificazione: identificazione che è sempre un'accusa, un'indicazione di colpevolezza, la designazione del capro espiatorio. Un'identificazione che, nel caso di Berlusconi, è sempre e continuamente compiuta con il (neo)fascista. Al gioco di questa facile identità, che altro non sarebbe che un'assoluzione per gli avversari, occorre rifiutarsi di partecipare, come spiega Maurizio Zanardi, curatore del volume, quando ne espone alcune tesi centrali: «(1) l'inservibilità della categoria di "fascismo" o "neofascismo" per interpretare l'attualità italiana; (2) le enormi responsabilità politiche e culturali della "sinistra", che impongono di rompere con il suo discorso». Non si tratta soltanto di diffidenza verso il triviale paragone tra berlusconismo e fascismo quanto, piuttosto, del bisogno di trattenerci (suggerito anche da Belpoliti, Pasolini in salsa piccante, e Didi-Huberman, *Come le lucciole*) dalla stessa apocalittica rassegnazione che fu di Pasolini quando parlava della «scomparsa delle lucciole» e del «neofascismo». La condizione di sfrenato liberismo che soffoca anche l'immaginazione di un territorio politico, la società dell'esposizione spettacolare che è sparizione delle differenze, non devono e non possono essere considerate l'unico fascio di realtà. Nella sparizione delle molteplicità, delle esperienze, delle narrazioni, occorre scegliere di immaginare l'inimmaginabile e di resistere alla «pubblica oscenità», perché «non c'è politica che non cominci dai lampi che fanno tremare la presunta consistenza del mondo». Occorre affondare lo sguardo e le mani nella consapevolezza, per quanto ributtante, che quella della canaglia, del puttaniere, dell'avventuriero senza scrupoli di cui Berlusconi altro non è che un simbolo, sono narrazioni avvincenti; lo spettatore che assiste alla scena teatrale dell'attore-capo ne è conquistato, la trama che assume lo prende nell'identificazione. Insistere nell'additare la corruzione morale del potere e a smarcarsene con aria snob non può che neutralizzare la chance di uno spazio politico: la morte della democrazia italiana non è sul punto di venire, siamo ben oltre la sepoltura. Ammetterlo è il momento necessario per «continuare il lavoro del lutto».

**LA DEMOCRAZIA IN ITALIA**

Borrelli, Genovese, Moroncini,
Pezzella, Romitelli, Zanardi
Cronopio
17,50 euro

MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

Cosa si può ancora pretendere dalla musica soul in questi anni? Che sia innovativa o che ci regali qualche bel disco senza pretese? Propendo per la seconda ipotesi, supportato anche dal fatto che l'ultima vera rivoluzione nell'ambito l'ha compiuta D'Angelo con il formidabile "Voodoo", nell'ormai non più tanto recente 2000; da allora solo grandi album con lo sguardo però rivolto prevalentemente all'indietro e una menzione speciale nell'ambito la merita quel "Once Again" con il quale John Legend nel 2006 ha brillantemente confermato e superato le speranze accese col disco d'esordio. Al filone passatista si accoda anche Aloe Blacc, classe 1979 e un passato da rapper con gli Emanon. Carriera dal passo lento, la sua, considerando che l'esordio solista "Shine Through" (2006) non lo ascoltava pressoché nessuno e che per dargli un seguito il Nostro si prendeva giusto quei quattro anni. Nel frattempo però piazzava sul mercato un gioiello di accente splendore virando blues la *Billie Jean* di Michael Jackson. Mossa azzeccata, che faceva drizzare le antenne ad appassionati e addetti del settore. Tutti pronti ad ascoltare se gli fosse riuscito di replicare il miracolo con "Good Things", album col quale torna sulle scene nel 2010. E, sì, sono tutte cose buone quelle che si ascoltano in quel disco, alcune addirittura favolose. Rimanendo in ambito cover non può certo passare inosservata una resa alla Marvin Gaye di *Femme Fatale* (debito in qualche modo assolto, perché cos'altro era *There She Goes Again* dei Velvet Underground se non un mezzo plagio del divino Marvin?): voce serica che accarezza le parole e conduce con fermezza un crescendo addirittura commovente. Vi scorgo perplessi: è buono solo a fare cover 'sto Aloe Blacc? No, certo che no, anche se vi assicuro basterebbero quelle due riletture a garantirgli una nota a pié di pagina nel grande libro del soul. Il resto del programma è autografo e sono dodici canzoni che valgono oro, tanto più in questi amari tempi di sciacquette R&B: sfido chiunque a resistere alla melodia micidiale di *I Need A Dollar*, i pochi ancora perplessi dovrebbero poi fare i conti con una *Green Lights* che mischia alla perfezione Sam Cooke e Solomon Burke, *Hey Brother* e *Take Me Back* sono invece consigliate agli amanti del Curtis Mayfield di era Blaxploitation, se invece è a Gil Scott-Heron (riposa in pace, Maestro) che vanno i vostri favori dovrete sentire come Blacc lo omaggia in *Miss Fortune*, puro stile Motown (Smokey Robinson gliela invidierebbe) gronda da *Good Things* e sempre per l'etichetta di Detroit incideva quel Marvin Gaye già citato in precedenza che con la sua influenza monopolizza il resto dell'album (a parte una stupenda *Mama Hold My Hand* che l'avesse cantata Sam Cooke avrebbe dato ulteriore lustro al suo già incomparabile forziere).

L'avevo già scritto all'inizio e l'avrete notato proseguendo nella lettura, lo sguardo è rivolto al passato, nessuna novità in questi brani. Aloe Blacc ha solo inciso un album bellissimo dall'inizio alla fine. Punto. Perciò se siete di quelli che un disco lo ascoltano solo se propone qualcosa di originale passate oltre senza remore, tutti gli altri "Good Things" non se lo facciano sfuggire.



GOOD THINGS
Aloe Blacc
2010

CINEMA CIVETTA

A cura di **Ilaria Feole**

Ogni adolescenza coincide con la guerra, ma quella di Hanna è più che metaforica. Ha 14 anni e tutto ciò che sa l'ha appreso da suo padre: vive isolata dal mondo in un punto imprecisato del circolo polare artico, senza alcun contatto con la società, i mass media o qualunque tipo di tecnologia, allenandosi ogni giorno per diventare un supersoldato. Sa combattere corpo a corpo, corre come un fulmine, caccia le sue prede con arco e frecce, e se necessario è in grado di uccidere un uomo a mani nude. Un po' Nikita, un po' killer in erba come la Natalie Portman di *Léon*, ma ancora più letale e selvatica. Quando l'addestramento è completo, schiaccia un bottone e si prepara a eliminare l'obiettivo che da sempre le è stato indicato: la donna che ha ucciso sua madre. La sceneggiatura di *Hanna* giaceva da un lustro nel limbo dei film mai realizzati, passata di mano in mano ma sempre rimasta al palo, finché la giovanissima star in ascesa Saoirse Ronan (la protagonista di *Amabili resti*) non è stata scelta per il ruolo di protagonista e ha imposto che a dirigerla fosse il britannico Joe Wright. Il quale, con all'attivo due eleganti e palpitanti film in costume come *Espiazione* e *Orgoglio e pregiudizio*, si è buttato con un pizzico di incoscienza in un action adrenalinico e spietato, dove le fanciulle non maneggiano ricami e lettere d'amore ma pistole e arti marziali. Il risultato è un film spiazzante, travolgente e vitale, che riparte del genere (l'action duro e puro quasi da B movie anni 80) per trasformarlo in qualcosa di nuovo. Forse la sensibilità di Wright nel raccontare vicende al femminile ha aiutato a ibridare la componente thriller con quella, a tratti ironica ma anche struggente, del racconto di formazione di Hanna: in fuga attraverso l'Europa per raggiungere, a Berlino, il punto d'incontro con il padre, la ragazza sembra vivere un corso accelerato di adolescenza. Digiuna di tutto, nel corso della sua missione crudele, accidentalmente scopre il mondo, il sole, le coetanee, la televisione, Internet, il mare, i baci e l'amicizia: una scarica frastornante di vita vissuta, per lei che in 14 anni ha imparato solo a sopravvivere. Gli unici libri che aveva a disposizione nella sua spartana abitazione polare erano le fiabe dei fratelli Grimm: ecco perché per Hanna tutto sembra una favola, sanguinaria e popolata di figure inquietanti e trasognate. Ed ecco anche la chiave di lettura per una sceneggiatura (firmata da un giovane autore, appena 24enne all'epoca della stesura) imperfetta ed esuberante, che richiede la totale complicità dello spettatore nel sorvolare su alcune situazioni e caratterizzazioni piuttosto implausibili; il grottesco dei "cattivi" (una splendida, glaciale Cate Blanchett e i suoi nazistoidi scagnozzi) è quello dei villain di una fiaba dark e senza lieto fine. Wright riesce a gestire la materia instabile del plot concentrandosi sulla sua incredibile protagonista, esile ed eterea, eppure letale, una bambola meccanica che si muove come un implacabile carillon sulla colonna sonora d'eccezione, firmata dai Chemical Brothers. Il duo di musica elettronica diventa parte fondante del personaggio di Hanna e del film, con motivi pulsanti e frenetici che si cristallizzano di colpo in cantilene infantili; un commento musicale inusuale per un film di genere, che finisce per integrarsi nella narrazione e materializzare la vita interiore dell'eroina. Cinema di genere che sa reinventarsi e colpire, oltre alla pancia, anche il cuore.

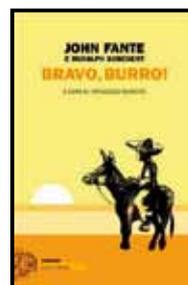


HANNA
Joe Wright
2011

LIBRI CIVETTA

A cura di **Mario De Rosa**

È il crepuscolo sull'altopiano del Messico settentrionale. Manuel Cabriz sta facendo ritorno a casa, calpestando una strada calda e polverosa, stringendo in una mano un pollo e nell'altra un sacco di farina: ciò che avrebbe dovuto trasformarsi in una umile cena per il padre Juan, ex matorador ammirato dalle folle, ridotto a lavorare in una *hacienda* per colpa della paura e delle batoste prese nella vita. E quindi eccolo il nostro Manuel, che fa ritorno a casa... quando d'un tratto avverte il gemito di un puma provenire dalla boscaglia, accompagnato da rumori di rami che si spezzano. Il giovane spinto dalla curiosità si avvicina. Ed è così che si trova davanti all'atto di coraggio più esaltante che avesse mai visto: a fronteggiare il feroce puma c'è un burro (un asinello), che scalpita e che cerca di difendersi dagli attacchi della bestia feroce. Incredibilmente il giovane burro, dimostrando volare, forza d'animo e forza d'asino già dalla sua entrata in scena, riesce a spuntarla sul puma che batte in ritirata. Per il piccolo Manuel è un autentica folgorazione. Decide di assistere l'asinello, che ha riportato un ferita all'orecchio, che penzolerà un bel po' facendolo sembrare ancora più simpatico, e di ospitarlo a casa. Così ha inizio l'amicizia e l'avventura del ragazzo e del burro (o per meglio dire El Valiente, come verrà battezzato dopo la sua impresa). "Bravo, Burro!" è il libro meno conosciuto di John Fante; scritto a quattro mani con Rudolph Borchert, che sicuramente non se l'è mai presa a male per quell'inversione dell'ordine alfabetico in copertina. È un libro che, appiattendolo brutalmente un po' ogni cosa, viene definito libro per ragazzi. Anche se il racconto ci porta in un contesto narrativo sufficientemente distante da ciò a cui lo Scrittore ci ha abituato a conoscere, distante a tal punto da farcelo definire opera minore, è difficile pensare a una storia più *fantiana* di questa... Manuel è un ragazzino messicano che vive un fortissimo disagio dovuto alle vicende che lo legano al padre Juan, un uomo burbero e poco affettuoso che mostra subito ostilità per la presenza di El Valiente in casa propria e che successivamente venderà a buon prezzo quest'ultimo, causando un infinito dispiacere nel cuore del ragazzo. Gli eventi porteranno i due protagonisti a ricongiungersi e le loro vite si intrecceranno con una presenza scura, temuta e rispettata, come quella di Montaña Negra, un toro riverito da Don Francisco, proprietario della *hacienda*, che preferirebbe fallire pur di non vendere il pluri-premiato animale. Manuel e il Valiente daranno dimostrazione alla gente della loro terra che può esistere ancora un sentimento legato a quella parola che, soprattutto da noi, a volte è vilipesa, ma che grazie a questi due piccoli eroi risplende in tutta la sua grandezza: fede! In questo racconto si rincorrono tratti tipici della scrittura di John Fante, come l'ironia tagliente e mai scontata, le vicissitudini fra le figure di padre e figlio, la commovente umanità e la malinconia. La storia scorre con un andamento dolce, che non stanca e fa sì che questo libro sia davvero per tutte le età, oltre ad essere un ottimo punto di partenza per i giovanissimi di potersi affezionare ai racconti vivendo un'avventura insieme a Manuel e il Valiente... e anche se all'inizio questi due possono sembrarvi un po' sfigati, date loro fiducia... perché il coraggio è coraggio. Non importa da dove arriva.



"BRAVO, BURRO!"
John Fante e Rudolph Borchert
Einaudi
11 euro



CICLO D'ESSAI

07 settembre
Angele e Tony

14 settembre
Corpo Celeste

21 settembre
Tatanka

28 settembre
Venere Nera
(in collaborazione con L'Altro Festival)

05 settembre
Non Lasciarmi

12 settembre
Four Lions
(in collaborazione con L'Altro Festival)

19 settembre
Tree of life

26 settembre
This is England

PROGRAMMAZIONE WEEK-END
dal 02 al 05 settembre
CARS 2

dal 09 al 12 settembre
Le donne del 6° piano

dal 16 al 19 settembre
Il ragazzo con la bicicletta

Nido Famiglia Raggi di Sole

Il nido famiglia è un servizio alternativo: si pone a metà strada tra il nido tradizionale e la famiglia e ha come obiettivo primario l'accogliere il bambino in un clima fatto su misura per lui: sereno, intimo, sicuro, che assomigli il più possibile a quello di casa. Il numero ridotto degli iscritti presenti (max 5) fa sì che le operatrici possano dare maggiori attenzioni a tutti i bambini e ai loro bisogni. Il personale è qualificato ed esperto. La flessibilità del servizio permette di concordare eventuali variazioni di orario in base alle esigenze della famiglia.

NIDO FAMIGLIA-RAGGI DI SOLE
Via D. Guidetti 37, 46043
Castiglione delle Stiviere MN

Per maggiori informazioni e iscrizioni:
Mail: nf.raggidisole@gmail.com
Casa: 0376673791
Patrizia: 3332081035
Elisabetta: 3391264295

PULITUTTO
IMPRESA PULIZIE

di DECEMBRINO DOMENICO
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 23 - Tel. 0376 639563

CGIL

MANTOVA

Via Argentina Altobelli, 5
46100 Mantova
tel: 0376/2021
e-mail: cdlt@ma.lomb.cgil.it
www.cgil.mantova.it

Sede di Castiglione
delle Stiviere
Via Sinigaglia, 24
tel 0376/639971 - 671191

SOLDINI
TIPOLOGRAFIA
Grafica & Stampa

Stampati commerciali e pubblicitari

Calendari
Cataloghi e Depliant
Manifesti
Edizioni e libri
Moduli continui

Stampa digitale piccolo e grande
formata anche per esterno

3/3

Francesca Rosina - Cammino di Santiago



CASTIGLIONE

INIZIATIVA PEBBLACK

martedì 13 settembre 2011
dalle 9,30 alle 13,00
presso
Villa Brescianielli
Castiglione delle Stiviere
Via Capovilla, 11

Lombardia: verso il superamento degli O.P.G.

PRESENZE
Lara Bernabè - FP CGIL Mantova

SCUOLE
Esponenti delle federazioni Locali

INTRODUCE
Florinda Oliviero - FP CGIL Lombardia

INTERVENGONO
• Luigi Devecchi - Exponente Mantova Lombardia
• Luigi Pagano - Presidente Regionali Amministrazioni Penitenziarie Lombardia
• Rossana Marchini - CGIL Mantova
• Carlo Lamberti - Direttore Generale Asstti Regione Lombardia
• Elina Lombardi - CGIL Lombardia
• Maria Palombi - ASST Lombardia

CONCLUDE
Rosanna Bellotti - FP CGIL Nazionale

stopopg.it
per informazioni visitate il sito www.stopopg.it

MANTOVA

PERCORSI ... OLTRE L'IMMAGINE

Segnalibri
DIPINTI - INCISIONI

SEVERINO SPAZZINI

07 - 11 SETTEMBRE 2011

LIBRERIE DI PELLEGRINI

PIAZZA MANTEGNA 6 (San'Andrea) MANTOVA
VIA MARANGONI 16

BRESCIA

Quintetto Žižkov
garage-noir

04/09/2011

ore 21 cortile Camera del Lavoro
Via Fratelli Folomari, 20 Brescia

VOLTA MANTOVANA

Lingue di terra
Settembre 2011

MAR 6
settembre
Emma Travet
Autrice di successo che ha saputo sfruttare grazie ad internet canali di divulgazione inediti. Emma Travet racconterà la sua esperienza di pubblico e presenterà il suo libro "Voglio scrivere per Wendy Fair".

MAR 17
settembre
Umberto Bellintani
Il poeta e la sua terra
Serata dedicata alla memoria del più influente poeta mantovano del novecento, con lettura di brani accompagnate da musica. A cura del Teatro Ortopedico di Poggioredo e del collettivo musicale Your Brother

MAR 20
settembre
Yahis Martari
Incontro di divulgazione scientifica, con il figlio bilingue, con l'italiano dell'Università di Bologna Yahis Martari che avrà come tema la trasformazione linguistica e il rapporto tra l'italiano di oggi, le sue origini e i dialetti.

VEN 23
settembre
C'era in una volta
di e con **Andrea Castello**
Monologo dell'artista di origine sarda, basato sulle memorie del nonno. Dal costante confronto tra i giorni d'oggi e i tempi passati il racconto farà notare un continuo divenire e susseguirsi di tempi diversi.

Tutti gli eventi saranno a ingresso libero e si svolgeranno a **Volta Mantovana** nel giardino delle Scuderie di Palazzo Gonzaga (nel salone in caso di maltempo) con inizio alle ore 21.00

www.linguediterra.it